

## ARCO DEI GAVI: soluzione da capire

Ho avuto occasione di leggere la lettera scritta da Italia Nostra a proposito del progetto redatto dall'Arteco relativo alla protezione e alla valorizzazione dell'Arco dei Gavi. Vorrei tentare di fare un po' di chiarezza sulla questione e sottolineare, di quella lettera, i passi più significativi. 1) Il costo di euro 700.000 che si evidenzia rappresenta la spesa prevista per eseguire tutti i lavori, compreso il rifacimento dell'intera piazza, la nuova illuminazione (oggi non adeguata) e i sistemi di video-sorveglianza: il parapetto di protezione per coloro che per ragioni di studio o di manutenzione devono entrare nella zona protetta rappresenta, nell'insieme una voce modesta di spesa. 2) Secondo Italia Nostra l'opera sarebbe «macchinosa e tutt'altro che rispettosa del monumento che intende proteggere, il fossato, inoltre, avrà sicuramente (quanta certezza!!) un impatto negativo sul luogo, soprattutto per la competizione paesaggistica con l'altro vicinissimo fossato di Castelvechio». Considerata l'abissale differenza tra i due, mi vorrebbe spiegare dove e come sorgerebbe la «competizione paesaggistica»? 3) «Con il nuovo intervento si ritiene che il monumento risulterà ancora più estraneo al contesto». Ecco finalmente un punto a favore del progetto! Perché è proprio questa l'idea di fondo della proposta: staccare l'arco dal contesto affinché risulti chiara la sua posizione non più originale e possa pertanto essere visto come un'opera d'arte a sé stante. E come tale valorizzata. È quindi strano, veramente molto strano, che questo obiettivo che noi dell'Arteco abbiamo cercato di perseguire proponendo soluzioni formali diverse, ma sempre rispondenti a tale principio, non sia stato per niente capito da Italia Nostra e venga addirittura ridicolizzato. Mentre l'Amministrazione Comunale, la Fondazione Cariverona, tre Soprintendenti ai Monumenti (arch. Ferrari, arch. Alberti, arch. Gaudini); la Soprintendenza Archeologica (dott. Cavaliere Manasse); la Direttrice del Museo di Castelvechio (dott. Paola Marini); ed altri ancora hanno dimostrato di aver compreso l'essenza del progetto e l'hanno sostenuta. Come mai? 4) Più avanti si scrive ancora: «Con le risorse previste sarebbe eventualmente più opportuno pensare ad una sua ricollocazione più idonea». Il penso che si intenda parlare della «ricollocazione» originaria, alla quota pertanto della via Postumia che abbiamo già avuto la fortuna di veder scorrere sotto il corso Cavour. Le risorse previste dovrebbero quindi consentire: A) lo smontaggio pezzo per pezzo del monumento; la catalogazione dei blocchi marmorei e il loro ricovero; gli interventi di restauro dovuti agli inevitabili danni che una simile operazione porterebbe con sé. B) Scavare tra le case e il Castello una profonda fossa di larghezza ! tale da lasciare soltanto stretti passaggi laterali. C) Rimontare quindi l'arco pezzo per pezzo. Il tutto per euro 700.000! E poiché l'arteria di traffico su corso Cavour verrebbe cancellata, non pensa che una simile ipotesi costituisca un altro, ben diverso problema? In sintesi: sarebbe questa la via alternativa alla «macchinosità» del progetto? 5) Un altro punto della lettera che desta sconcerto è quello relativo ai writers. Ma i mascalzoni (questo è il loro nome) che con scritte volgari (e con altro ancora) hanno finora imbrattato il monumento ben poco hanno a che vedere con l'associazione di cui Lei parla, il cui coinvolgimento sarebbe senz'altro auspicabile. Che poi la difesa così progettata possa costituire uno sprone ad altre bravate, può anche darsi. Ma si ricordi che ogni barriera, se si vuole può essere superata. Noi dell'Arteco fermamente crediamo che sia comunque giusto fare affidamento sulla sensibilità e sulla collaborazione dei nostri concittadini, che verranno ancor più ! sollecitate dalla qualità del monumento a cui il

restauro saprà restituire piena dignità. 6) Nella lettera si scrive: «Se altri monumenti cittadini subissero attacchi del genere dovremmo aprire fossati davanti a tutti?» Questa ironica e ingenerosa frase è proprio fuori luogo! Ogni monumento va protetto in funzione della sua posizione, della sua vulnerabilità, della sua storia. Il caso dell'Arco dei Gavi è unico. E la soluzione proposta non sarà perfetta, ma richiede almeno di essere capita.

Luigi Calcagni Arteco VERONA

---

Segue risposta del vicepresidente Alberto Ballestriero

ARCO DEI GAVI Una posizione più consona

Con riferimento alle note del 31 gennaio dell'assessore Di Dio e del 18 febbraio dell'architetto Calcagni relative al progetto di protezione dell'Arco dei Gavi si ringrazia per l'attenzione dimostrata e le sollecite risposte. Si vuole chiarire innanzitutto che il nostro intervento non intendeva minimamente mettere in dubbio la capacità professionale dell'architetto Calcagni, al quale diamo atto di aver redatto il difficile progetto con competenza. Ma se in qualche modo si è ritenuto offeso ce ne scusiamo. Tuttavia la nostra associazione non può essere d'accordo con l'impostazione che è stata data al problema. Il nocciolo della questione a nostro parere è se l'Arco dei Gavi sia in una posizione accettabile. Se si ritiene che non lo sia, la soluzione di «staccare l'arco dal contesto affinché risulti la sua posizione non originale» finirà per rendere definitiva questa infelicissima collocazione. Sappiamo che le opere di architettura devono essere lette nel loro contesto. Cosa sarebbero Porta Palio, Porta Nuova, Porta Vescovo o altri monumenti cittadini se non avessero intorno, per quanto adattato ai nostri tempi, un chiaro riferimento spaziale. Riportare l'arco in posizione più consona al suo valore e al suo originario significato urbano, secondo la nostra associazione, dovrebbe essere quindi l'imperativo primario. Se si ritiene che questa sia la soluzione giusta le altre considerazioni sul costo e quant'altro dovrebbero essere messe in subordine. Tanto più che l'Arco potrebbe essere inserito, a pochi metri di distanza, nella originaria Via Postumia! Quale occasione migliore per valorizzare veramente il monumento, mettere in luce un frammento di strada romana, creare una nuova attrazione turistica e ridurre al minimo i problemi di controllo! A nostro avviso bisogna affrontare la questione con un po' di coraggio, poi si potrà discutere le modalità di collocazione più idonea che tenga conto del traffico, delle quote, ecc. Infine la proposta di coinvolgere i writers non è un'invenzione di Italia Nostra ma parte da esperienze positive in merito già fatte da altre amministrazioni pubbliche che dovrebbero essere vagliate prima di essere respinte. Ad esempio quella delle Ferrovie dello Stato e del Comune alla Stazione S. Chiara di Trento. L'inciviltà e il vandalismo sono problemi da affrontare in primo luogo con gli strumenti dell'educazione e della sociologia e non dei lavori pubblici. In ogni caso riteniamo che il vero «riconoscimento» dei writers si realizza anche impiegando ingenti risorse per rimediare ai loro danni.

Alberto Ballestriero

VICE PRESIDENTE ITALIA NOSTRA VERONA